

Tari, decine di aziende beffate dall'avvocato

►Hotel, bar, ristoranti, spiagge di Venezia e di Chioggia sono stati ingannati da un legale che prometteva risparmi di non pagare e di fare ricorsi che poi venivano respinti

IL RAGGIRO

VENEZIA Da queste parti si dice "becco e bastona". Sono decine le attività economiche di Venezia e di Chioggia a cui è stato "promesso" che avrebbero risparmiato sulla Tari facendo ricorso in Commissione tributaria e che invece si sono trovate a pagare la cifra piena, più le spese legali e anche la sanzione. Il motivo è presto detto: si sono tutte affidate a uno o due avvocati che hanno promesso un risparmio del 30 fino al 50 per cento sulla tariffa rifiuti adducendo varie motivazioni, spesso fantasiose. In città che vivono di turismo come questa, il passaparola si è speso velocemente e nella rete sono cadute anche realtà molto grandi: alberghi, ristoranti, campeggi.

ICLIENTI BEFFATI

La cosa sta andando avanti da un paio d'anni e causa dopo causa, la voce si è sparsa e chi ha avuto questa disavventura cerca almeno di evitare che altri subiscano la stessa sorte.

«Tutto è nato da un passaparola - spiega un importante ristoratore veneziano - sembrava una class action contro un'ingiustizia.

ORA SULLE IMPRESE GRAVA UNA SERIE DI CONTENZIOSI PER IL PAGAMENTO DELLA TASSA RIFIUTI E DELLE SANZIONI

L'avvocato diceva che avremmo risparmiato il 30 per cento della Tari e come parcella gli avremmo dovuto versare il 20-25 per cento dell'importo risparmiato. Invece - continua - non ha fatto le notifiche e non si è presentato neppure al processo. Lo abbiamo cercato e non si faceva trovare, ci dava un appuntamento e poi dava buca. Insomma, siamo stati imbrogliati anche perché poi, dopo il respingimento del ricorso ci è arrivata la richiesta di pagamento della tassa, maggiorata della sanzione. Raccontate questa storia - conclude - perché ci sono tanti in questa situazione».

IL PROBLEMA

Nei guai ci sono molti ristoranti, bar e alberghi di Venezia e Chioggia e talvolta anche concessionari di spiagge. I ricorsi respinti sono una ventina e in alcuni casi le somme sono importanti, anche 87mila euro nel caso di un noto hotel e 24mila in un altro caso. Ci sono poi una cinquantina di cause pendenti, destinate quasi tutte ad essere respinte. Le richieste riguardano il recupero dell'Iva (che nelle attività economiche è già portata in detrazione), la richiesta di togliere i corridoi dal computo delle superfici tassabili degli alberghi, o il ricalcolo delle superfici da tassare. In uno dei primi giudizi la Commissione tributaria ha stroncato tutto l'impianto del ricorso e in quattro casi pare ci sia stata una condanna al risarcimento per lite temeraria. Altri due ricorsi sono stati dichiarati inammissibili perché notificati con Pec quando questa non era ancora stata arrivata in Commissione Tribu-



LA BEFFA Veritas invita gli utenti, "vittime" di questi ricorsi fantasma sulla tassa rifiuti, di contattare gli sportelli

tar. In altri casi ancora, il legale non si è costituito oppure ha notificato i ricorsi a tempo scaduto o con modalità irruciali. A causa di questa, chiamamola negligenza, i ricorrenti sono condannati anche al pagamento delle spese legali. Insomma, una débacle per categorie che hanno avuto negli ultimi anni stagioni entusiasmanti dal punto di vista degli incassi e del riempimento delle stanze. Va ricordato, poi, che la Tari più elevata pagata dalle attività è un modo per far gravare meno sulle famiglie le spese per la raccolta dei rifiuti. Le famiglie, infatti, subiscono il turismo più che guad-

gnare con esso.

VERITAS

«Dispiace che questi contenziosi genereranno costi in più - commentano dalla direzione di Veritas - in questo caso soprattutto per gli utenti e il recupero delle somme non pagate. Consigliamo vivamente gli utenti che hanno promosso questo genere di contenzioso a recarsi presso gli uffici di Veritas per verificare la propria posizione per ricevere adeguata assistenza, anche per evitare a tutti ulteriori costi ben più pesanti».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bimba dimentica lo zaino Scatta l'allarme a San Marco

FALSO ALLARME

VENEZIA Quello zainetto, abbandonato in un angolo di piazza San Marco, è stato più che sufficiente per far scattare l'allerta. Bagaglio abbandonato fa rima con allarme bomba: e così, da una segnalazione partita al 113, ieri intorno alle 13.30, si è attivato il protocollo di sicurezza previsto per questi casi. Sul posto vigili del fuoco, polizia di Stato e artificieri per le operazioni di rito. Dopo aver messo in sicurezza la zona, con le apposite transenne, gli artificieri hanno iniziato a valutare l'intervento per far brillare lo zai-

no, se agire cioè da distanza ravvicinata o se azionare il robotino con il cannone ad acqua. Non è stato necessario scegliere nessuna delle due ipotesi: in quel momento, infatti, sul posto sono tornati i proprietari della borsa: i genitori della bambina, due turisti, hanno spiegato di non essersi accorti che la piccola aveva perso il suo zainetto. Quando se ne sono resi conto, sono tornati indietro. Preso atto della cosa, quindi, l'allarme è cessato e gli operatori sono potuti rientrare. La situazione è tornata alla normalità poco dopo le 14.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA VITA BISOGNA SAPERE QUANDO FERMARSI.

PER QUESTO PANDA CITY CROSS HA LA FRENATA ASSISTITA.

SCOPRI TUTTA LA GAMMA PANDA DA 89€ AL MESE.

E IN PIÙ 500€ DI EXTRASCONTO SULLA PRONTA CONSEGNA.

GAMMA PANDA DA 89€ AL MESE. E DOPO 48 MESI PUOI DECIDERE DI RESTITUIRLA. TAN 3,95% - TAEG 8,09%

E SE APRI CONTO DEPOSITO ONLINE **FCABANK**, PER TE I TASSI PIÙ VANTAGGIOSI. INFO SU: contodeposito.fcabank.it

